

Sicilia 1955. La Raccolta 27 degli Archivi di Etnomusicologia (Roma)

GIUSEPPINA COLICCI

Abstract

In questo intervento ho ricostruito la genesi e l'ideazione della Raccolta 27 del Centro Nazionale Studi di Musica Popolare di Roma (CNSMP), oggi Archivi di Etnomusicologia (AE). La Raccolta, in parte finanziata dalla Regione Siciliana attraverso l'allora nascente Centro Internazionale Studi Musiche Mediterranee (CISMMED), si svolse nell'estate del 1955 in Sicilia. I ricercatori, Giorgio Nataletti, Marius Schneider, Maguy Andral, Giuseppe D'Anna, Ottavio Tiby, Paul Collaer e Claudie Marcel-Dubois, provenienti da istituzioni sia italiane sia europee, organizzati in due équipes di ricerca, registrarono 194 brani nelle province di Agrigento, Caltanissetta e Siracusa. Attraverso documenti inediti – ritrovati presso il Musée des Art et Traditions Populaires di Parigi, il Musée royal de l'Afrique centrale di Tervuren (Belgio) e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma – ho ricostruito il lavoro sul campo dei due gruppi di ricerca, delineandone più precisamente gli itinerari. Fornisco inoltre una rassegna relativa agli esiti editoriali della Raccolta, ponendo particolare attenzione al lavoro dello studioso belga Paul Collaer che, a causa della prematura scomparsa del musicologo siciliano Ottavio Tiby, assunse l'incarico di sistemare e analizzare i materiali sonori rilevati nel 1955.

Sicily 1955: The "Raccolta 27" from the Archivi di Etnomusicologia (Rome). In this paper I will describe how the "Raccolta 27" from the Centro Nazionale Studi di Musica Popolare in Rome (CNSMP), nowadays Archivi di Etnomusicologia (AE), was conceived. The research partly supported by the Sicilian Region through the Centro Internazionale Studi Musiche Mediterranee in Palermo (CISMMED), took place during the summer 1955. The scholars, Giorgio Nataletti, Marius Schneider, Maguy Andral, Giuseppe D'Anna, Ottavio Tiby, Paul Collaer, and Claudie Marcel-Dubois, coming from Italian and European Institutions, and organized in two research teams, collected 194 pieces in the province of Agrigento, Caltanissetta and Syracuse. I have reconstructed the field work and the itinerary of the two

groups using unpublished documents which I found at the Musée des Art et Traditions Populaires (Paris), at the Musée royal de l'Afrique centrale (Tervuren, Belgium), and at the Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Rome). Finally I have presented the studies carried out on the Collection focusing on the work of Belgian scholar Paul Collaer, who assumed the task of cataloguing and analyzing the sound materials recorded in 1955.

1. Le premesse¹

Nell'ottobre del 1948 viene fondato a Roma il primo archivio sonoro italiano specificamente rivolto alla documentazione della musica di tradizione orale: il Centro Nazionale Studi di Musica Popolare (CNSMP). Questo nuovo Centro, istituito presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia in collaborazione con la Radio italiana (RAI), deve la sua creazione soprattutto all'impegno del musicista-musicologo Giorgio Nataletti, che ne fu anche direttore fino al 1972 (anno della sua scomparsa). La direzione del Centro venne quindi assunta dall'etnomusicologo Diego Capitella (1923-1990), che nel 1989 intese offrire nuovo impulso all'istituzione mutandone il nome in Archivi di Etnomusicologia (AE).

La documentazione della musica tradizionale siciliana occupa un posto di particolare rilievo nella fase iniziale delle campagne di ricerca promosse dal CNSMP, sempre effettuate con il supporto dei tecnici e delle attrezzature della RAI. La prima raccolta in assoluto, se pure realizzata in studio a Roma, riguarda difatti proprio la Sicilia e fra le prime indagini sul campo spiccano quelle condotte da Ottavio Tiby² tra il 1952 e il 1953 (Raccolte 17 e 19). La Raccolta 27, realizzata dal 22 maggio al 3 giugno 1955, costituisce tuttavia un "caso speciale" poiché doveva rientrare in un più ampio progetto comparativo relativo alle tradizioni musicali dell'area mediterranea.

Le premesse a questo progetto maturarono l'anno precedente nell'ambito del *Congresso internazionale di musiche popolari mediterranee* organizzato a Palermo (26-30 giugno 1954), i cui *Atti* vennero pubblicati nel 1959. In quella circostanza furono presentate numerose relazioni e comunicazioni di taglio comparativo da Ottavio Tiby, Paul Collaer, Constantin Brăiloiu, Walter Wiora e Fausto Torrefranca, mentre Marius Schneider (professore all'Istituto di Musicologia di Colonia), presentò una relazione più specificamente programmatica dal titolo *Studi e proposte per un Corpus delle musiche popolari mediterranee*, poi pubblicata negli *Atti* (cfr. Congresso internazionale di musiche popolari mediterranee 1959). Durante il congresso fu tra l'altro lanciata la proposta di creare un "Centro per lo Studio delle Musiche Popolari Mediterranee" con sede a

¹ Ringrazio Thomas Wick per l'aiuto durante tutto il lavoro di ricostruzione della raccolta.

² Ottavio Tiby (1891-1955) pubblicò diversi studi monografici dedicati all'acustica e all'organologia (1933), alla musica bizantina (1938) e alla musica dell'epoca elleno-latina (1942). Insegnò acustica e organologia al conservatorio di Santa Cecilia in Roma (1940-44) e dopo la Guerra iniziò a occuparsi in modo sistematico del folklore musicale siciliano, riordinando tutto il materiale trascritto su pentagramma dal suocero Alberto Favara (vedi nota 4), poi confluito nell'edizione del *Corpus di musiche popolari siciliane*, e conducendo le prime indagini sul campo promosse in Sicilia dal CNSMP.

Palermo: proposta che venne messa ai voti e approvata all'unanimità (*Ivi*: 377). Questa iniziativa si concretizzò poi nella creazione del Centro Internazionale Studi Musiche Mediterranee (C.I.S.M.MED), che si proponeva di operare di concerto col già esistente CNSMP. Il congresso palermitano del 1954 offrì inoltre l'opportunità a studiosi italiani e stranieri di apprezzare la ricchezza della musica tradizionale siciliana, all'epoca ancora straordinariamente vitale, e di confrontarsi rispetto all'ipotesi di avviare le attività del nuovo Centro proprio con una indagine d'équipe da condurre l'anno successivo nell'isola sotto la direzione e il coordinamento organizzativo di Ottavio Tiby.

In realtà già nei mesi precedenti al congresso erano intercorsi scambi epistolari tra Giorgio Nataletti, in qualità di direttore del CNSMP, Jack Bornoff, segretario generale del CIMP (Centre International Musique Populaire, organismo operante all'interno dell'UNESCO), Ottavio Tiby e l'Assessore alla Pubblica Istruzione della Regione Siciliana, l'Onorevole Pietro Castiglia riguardo alla possibilità di organizzare una ricerca sulla musica popolare siciliana. Fu Nataletti a proporre l'iniziativa all'Assessore Castiglia, come si apprende da quanto Tiby il 10 giugno scrive proprio a Nataletti:

Passiamo adesso ad altro argomento: a quello della campagna siciliana di rilevamento dei canti. Ieri m'ha chiamato l'On. Castiglia, Assessore alla Pubblica Istruzione, e m'ha chiesto cosa pensavo della tua lettera a lui diretta, che m'ha fatto leggere. [...]

Gli ho detto che lavori di questo genere vanno preceduti da un piano di lavoro e da intese con corrispondenti locali; altrimenti è un partire alla cieca. [...] Questo inconveniente, della mancanza di un programma, è specialmente sensibile nel periodo dell'anno che attraversiamo, quello della mietitura, in cui il contadino siciliano, spesso con la famiglia, si trasferisce in campagna, sulle aie. Certo un risultato si avrebbe in ogni modo, ma sarebbe esso adeguato alla spesa e alla fatica? (Perché correre per la Sicilia nel cuor dell'estate non è sempre cosa divertente).

Questo mio parere è anche quello del prof. Cocchiara ed anche dell'On. Petrotta, il quale anzi ha espresso il dubbio che il vero scopo della passeggiata sia turistico-culturale...

Dopo questo che ho scritto, tu penserai che io abbia fatto in modo di silurare definitivamente il tuo progetto. E invece no: anzi mi piace e farò il possibile che riesca. Perciò ho suggerito all'On. Castiglia di scrivere che della cosa si parlerà quando Brăiloiu, lo Schneider, ecc. saranno qui: faremo una riunione col Castiglia e vedrai che esporrò un mio progetto che mette la cosa sul piano della realtà. (ANSC-AS, fondo AE, carteggio 1954-1960)

L'assessore Castiglia, sentito Tiby, rispose quindi a Nataletti il 25 giugno:

Riscontrando la Sua dell'11 maggio c.a. relativa alla progettata "spedizione" di raccolta di documenti etnofonici in Sicilia, Le esprimo la mia adesione, in via di massima, alla iniziativa. Ritengo però opportuno che della cosa si parli a Palermo, in occasione del Congresso, tanto più che il Maestro Ottavio Tiby, come sarà certo a Sua conoscenza, sta occupandosi dello stesso problema. Questo incontro e questa conversazione mi pare sia essenziale anche perché ritengo che una "spedizione" senza una congrua preparazione non possa dare dei risultati apprezzabili. In attesa dell'incontro palermitano, La saluto distintamente. (ANSC-AS, fondo AE, carteggio 1954-1960)

Allo stesso periodo risale una lettera che Jack Bornoff inviò a sua volta all'Assessore Castiglia, manifestando grande entusiasmo all'idea che la Regione Siciliana avesse accettato di sostenere un progetto particolarmente rilevante:

J'apprends aujourd'hui par un télégramme de M. Nataletti que les autorités du Ministère de l'Instruction Publique de la Région Sicilienne ont bien voulu accepter d'apporter leur concours à un projet qui nous est cher. Il s'agit de l'expédition scientifique qui a pour but l'enregistrement sur le terrain de documents de musique folklorique authentique de la région Sicilienne. Cette Expédition doit avoir lieu sous les auspices du Conseil International de la Musique de l'Unesco et pourrait parfaitement, à notre avis, s'enchaîner au Congrès d'étude sur la musique méditerranéenne que vous organisez et auquel le Professeur Constantin Brăiloiu doit représenter notre Conseil. Elle pourrait même en constituer une conséquence logique et pratique. Je dois ajouter que, en ce qui nous concerne, le projet Sicilien fera suite à deux expéditions semblables dont le Conseil a déjà assuré le patronage l'une en Espagne, aux Asturies et dans les Baléares; l'autre en Grèce. Et je puis vous donner l'assurance que le Conseil ne manquera pas d'exploiter les résultats de cette série d'expéditions qui promet d'être d'un intérêt exceptionnel. (Lettera del 16 giugno 1954, ANSC-AS, fondo AE, carteggio 1954-1960)³

La lettera ribadisce pertanto che la ricerca siciliana si inseriva in un orizzonte più vasto, aggiungendosi ad altre due spedizioni – in Spagna (Asturie e Baleari) e in Grecia – patrocinate dal Consiglio Internazionale della Musica dell'UNESCO.

Esattamente un anno dopo la ricerca poté effettuarsi secondo quanto auspicato, costituendo per tanti versi un caso unico ed esemplare nella storia dell'etnomusicologia italiana, come Diego Carpitella pone in evidenza rimarcandone il prezioso punto di vista comparativo. Si trattava infatti di una ricerca «a cui parteciparono alcuni studiosi stranieri, i quali hanno portato ciascuno la propria esperienza, preziosa dal punto di vista di un'analisi comparativa del folklore siciliano» (Carpitella 1973b: 52).⁴ Questa indagine rappresentò anche «un esempio del livello di fattiva collaborazione del CNSMP con importanti organismi di ricerca europei (Musée

³ «Apprendo oggi con un telegramma del signor Nataletti che le autorità del Ministero della Pubblica Istruzione della Regione Siciliana hanno ben accettato di contribuire ad un progetto a noi caro. Si tratta della spedizione scientifica che ha per scopo la registrazione sul terreno di documenti di musica folklorica autentica della regione siciliana. Questa spedizione deve avere luogo sotto gli auspici del Consiglio Internazionale della Musica dell'UNESCO e potrebbe perfettamente a nostro parere incatenarsi al Congresso di Studi sulla Musica Mediterranea che voi organizzate e al quale il professor Constantin Brăiloiu deve rappresentare il nostro consiglio. Essa potrebbe anche costituirne una conseguenza logica e pratica. Devo aggiungere che per quanto concerne, farà seguito a due spedizioni simili per le quali il Consiglio ha già assicurato il patrocinio una in Spagna, nella Asturie e nelle Baleari, l'altra in Grecia. E posso darvi l'assicurazione che il Consiglio non mancherà di sfruttare i risultati di questa serie di spedizioni che promette di essere di un interesse eccezionale» (ANSC-AS, fondo AE, carteggio 1954-1960). Tutte le traduzioni qui incluse sono state da me effettuate.

⁴ I partecipanti furono: Maguy Andral (1922-2004), collaboratrice del dipartimento di etnologia musicale del Musée des Arts et Traditions Populaires di Parigi; Paul Collaer (1891-1989), direttore dei Colloques de Wégimont; Giuseppe D'Anna (1922), bibliotecario presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo; Claudie Marcel-Dubois (1913-1989), capo del dipartimento di etnologia musicale del Musée des Arts et Traditions Populaires di Parigi, Giorgio Nataletti (1907-1972) direttore del CNSMP; Marius Schneider (1903-1982) professore all'Istituto di Musicologia di Colonia e Ottavio Tiby (cfr. nota 1).

des Arts et Traditions Populaires di Parigi, Università di Colonia, les Colloques de Wégimont), che poté giovarsi di autorevoli studiosi (Maguy Adral, Paul Collaer, Claudie Marcel-Dubois, Marius Schneider, Ottavio Tiby, Giuseppe D'Anna e lo stesso Nataletti)» (Ferretti 1993: 25). A questi va aggiunta la Regione Siciliana che partecipò al finanziamento della spedizione grazie alla disponibilità dell'Assessore Castiglia (vedi *infra*). Un giudizio significativo sul valore della raccolta fu espresso da Claudie Marcel-DuBois, una delle studiose coinvolte, capo del dipartimento d'etnologia musicale presso il citato museo parigino, in un resoconto elaborato l'anno successivo alla spedizione:

Une des particularités de cette enquête résida en ce qu'elle fut menée par des spécialistes, non seulement du pays, mais étrangers; l'un de ses mérites restera d'avoir démontré la possibilité d'une telle forme de prospection. L'apport même des expériences diverses des ethnomusicologues présents semble avoir contribué à la réussite de l'entreprise et en retour, le domaine enquêté a été, par certains côtés, source d'enseignements pour les membres étrangers. (1956: 63)⁵

Nel pianificare questa Raccolta Ottavio Tiby si prefisse anzitutto lo scopo di indagare quelle aree della Sicilia che Alberto Favara non aveva documentato attraverso la notazione pentagrammatica nel *Corpus di musiche popolari siciliane*,⁶ proseguendo un progetto già avviato con le Raccolte 17 e 19 (1951-52 e 1952-53) che in qualche misura si possono considerare "esplorative" rispetto al *Corpus* e si rileveranno propedeutiche alla Raccolta 27.⁷ Carpitella non manca infatti di rilevare che Tiby con le inchieste realizzate per il CNSMP aveva «iniziato un controllo sul campo di una parte del materiale che circa mezzo secolo prima era stato raccolto dal Favara» (1973a: 20). È dunque di particolare interesse ricostruire puntualmente la genesi della Raccolta 27, partendo proprio dal carteggio fra Tiby e molti dei protagonisti di quella campagna di ricerca, custodito presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, nell'Archivio Storico nel fondo Archivi di Etnomusicologia.⁸

⁵ «Una delle particolarità di questa ricerca sta nel fatto che sia stata condotta da specialisti, non solo del paese, ma stranieri; uno dei suoi meriti resterà nell'aver dimostrato la possibilità di una tale forma di prospettiva. L'apporto di esperienze diverse degli etnomusicologi presenti sembra aver contribuito alla riuscita dell'impresa e in cambio, il campo d'indagine è stato per certi aspetti sorgente di insegnamento per i membri stranieri».

⁶ Alberto Favara (1863-1923), compositore ed etnomusicologo, tra il 1896 ed il 1923 raccolse oltre un migliaio di documenti relativi alla musica siciliana di tradizione orale e scrisse diversi saggi sulla stessa tematica, che saranno tuttavia pienamente apprezzati molto dopo la sua morte grazie all'edizione del *Corpus* curata da Tiby (vedi nota precedente) e di un'antologia di "scritti sulla musica popolare siciliana" curati dalla figlia Teresa Samonà (1959). Sul lavoro etnomusicologico di Favara si veda in particolare Bonanzinga 1995: 26-32.

⁷ A Siciliana (AG) per esempio gli studiosi ritorneranno dallo stesso esecutore, Francesco Santalucia, già in precedenza documentato da Tiby (Raccolta 17, brani 37, 39, 40, 41), e con lui registreranno altri canti (Raccolta 27, brani 15, 18, 22, 24, 26, 27, 29, 30, 32).

⁸ D'ora in poi indicato come ANSC-AS, fondo AE, carteggio 1954-1960. Non è possibile dare una

2. Il progetto

Come si è detto, per Tiby era prioritario “completare” – con le nuove tecnologie messe a disposizione dalla RAI – quel quadro regionale solo parzialmente rappresentato nel *Corpus* di Favara, in continuità con quanto aveva già attuato realizzando le Raccolte 17 e 19 (vedi *supra*). Andavano pertanto sondate le province di Agrigento, Enna, Ragusa e Siracusa (che furono esattamente quelle poi visitate eccetto la provincia di Enna). In una lettera del 7 ottobre 1954 Tiby comunica a Nataletti una prima idea di itinerario e ipotizza la formazione di due squadre di ricerca, dove compaiono anche studiosi come l’antropologo siciliano Giuseppe Cocchiara e gli etnomusicologi Walter Wiora e Constantin Brailou che poi non parteciperanno all’indagine:

Bada che, d’accordo con il prof. Piccitto⁹ dell’Università di Catania, sto provvedendo a studiare un itinerario che comprenderà le province di Agrigento, Enna, Ragusa e Siracusa, da Ribera a Buccheri.

La divisione in due gruppi sarebbe la seguente:

Prof. Cocchiara	Maestro Tiby
Maestro Nataletti	Prof. Wiora
Prof. Schneider	Mad. Marcel-Dubois
Prof. Brăiloiu	M.lle Andral
Prof. Collaer	

È opportuno che Cocchiara ed io si sia in due gruppi differenti e che tu, come elemento tecnico musicale, collabori con Cocchiara. Se vuoi con te le due francesi, mi dovresti cedere Brăiloiu e Collaer. È Bene che il gruppo al quale tu appartieni sia più numeroso perché voi avrete una macchina in più, contando la tua.

Nell’itinerario che sto studiando si pernotterebbe soltanto ad Agrigento, a Ragusa ed a Siracusa, sempre tutti insieme. Ogni giorno poi si farebbero brevi corse tutt’intorno, divisi nei due gruppi. (ANSC-AS, fondo AE, carteggio 1954-1960)

Nella stessa lettera Tiby si preoccupa anche di essere messo a conoscenza dei dettagli tecnici:

Ho bisogno quindi di sapere se la RAI potrà dare o no la seconda macchina attrezzata con secondo tecnico (una macchina ed un tecnico prenderemo da Palermo). Desidero poi sapere se per spese di viaggio e di missione, nonché spese di carburanti di questo personale e materiale della RAI dobbiamo provvedere noi, oppure se, come credo e spero e come del resto ho visto che avviene pei servizi fatti per conto del Centro al quale tu attendi, tutte queste cose rimangono a carico della RAI. (ANSC-AS, fondo AE, carteggio 1954-1960)

La risposta di Nataletti non si fece attendere. Arrivò infatti attraverso un appunto su una lettera del 20 novembre 1954, tuttavia ancora interlocutoria, in cui chiarisce che «L’Ing. Castelnuovo ha disposto l’invio di due auto attrezzate: una da Catania, l’altra da Roma»

segnatura definitiva in quanto il carteggio relativo agli anni 1954-1960, delle attività dell’allora CNSMP, non è ancora stato inventariato.

⁹ Giorgio Piccitto (1916-1972), glottologo dell’Università degli studi di Catania.

(ANSC-AS, fondo AE, carteggio 1954-1960). Prima della spedizione vera e propria, Tiby esprime però tutti i suoi dubbi in una missiva del 25 gennaio 1955:

Circa la campagna primaverile di ricerche, posso dirti che se la Regione Siciliana non s'impegna formalmente, entro pochi giorni, a mettere a mia disposizione i fondi necessari, mando tutto all'aria. Dal mese di luglio dell'anno scorso essa non è stata capace di prendere una decisione definitiva; ma io non voglio correre il rischio di fare personalmente una pessima figura dinanzi a degli stranieri. Fra giorni Cocchiara ed io faremo una visita-ultimatum all'Assessore della P.I. e vedremo cosa succederà. (ANSC-AS, fondo AE, carteggio 1954-1960)

Questa visita ebbe buon esito. Ci sono i fondi. È il 23 febbraio 1955. Finalmente Tiby poté inviare la lettera di conferma: la spedizione "SI FA", attraverso una sorta di "sintesi musicale" (Fig. 1):

Caro Giorgio,
rispondo con la velocità del lampo alla tua lettera. Un minuto fa il portlettere l'ha consegnata al mio portiere, ed ecco che mi seggo dinanzi la macchina da scrivere per rispondere alle tue ansiose domande. [...]
Il giro per la Sicilia per raccogliere i canti si fa, SI FA SI FA [rappresentato con note su pentagramma NdA] Tra giorni avrai lettere ufficiali in proposito. Periodo: 22 maggio – 5 giugno. Tante belle cose. (ANSC-AS, fondo AE, carteggio 1954-1960)

Anche una lettera ufficiale fu inviata. Gaetano Pennino riporta difatti una missiva dell'Assessore Castiglia a Nataletti datata 19 febbraio 1955 (quindi una settimana prima della lettera piena di entusiasmo di Tiby).

Questo Assessorato è lieto di comunicare alla S.V. che, accogliendo le proposte avanzate nella riunione avvenuta in Palermo il 27 giugno 1954 nei locali del Museo Etnografico Pitrè, ha deciso di concedere il proprio patrocinio e l'appoggio finanziario alla campagna di rilevamento di canti popolari siciliani che, secondo il desiderio espresso dall'illustre Prof. Constantin Brăiloiu, sarà condotta durante la prossima estate in Sicilia. (Pennino 2002: 36)

I dettagli della missione sono comunicati da Tiby a Nataletti e all'ingegnere Russo della sede RAI di Palermo, il 4 maggio 1955; mancano ormai solo poco più di 2 settimane alla partenza:

Prego comunicare alla Direzione generale della R.A.I. che i due automezzi attrezzati per la campagna di raccolta di canti e musiche popolari siciliane dovranno trovarsi domenica 22 maggio alle ore 9 a Menfi (prov. Agrigento), in piazza Garibaldi, dove s'incontreranno con la commissione incaricata delle registrazioni. La campagna, com'è noto, durerà fino al mattino del 4 giugno, secondo un programma di dettaglio che sarà trasmesso appena possibile. (ANSC-AS, fondo AE, carteggio 1954-1960)

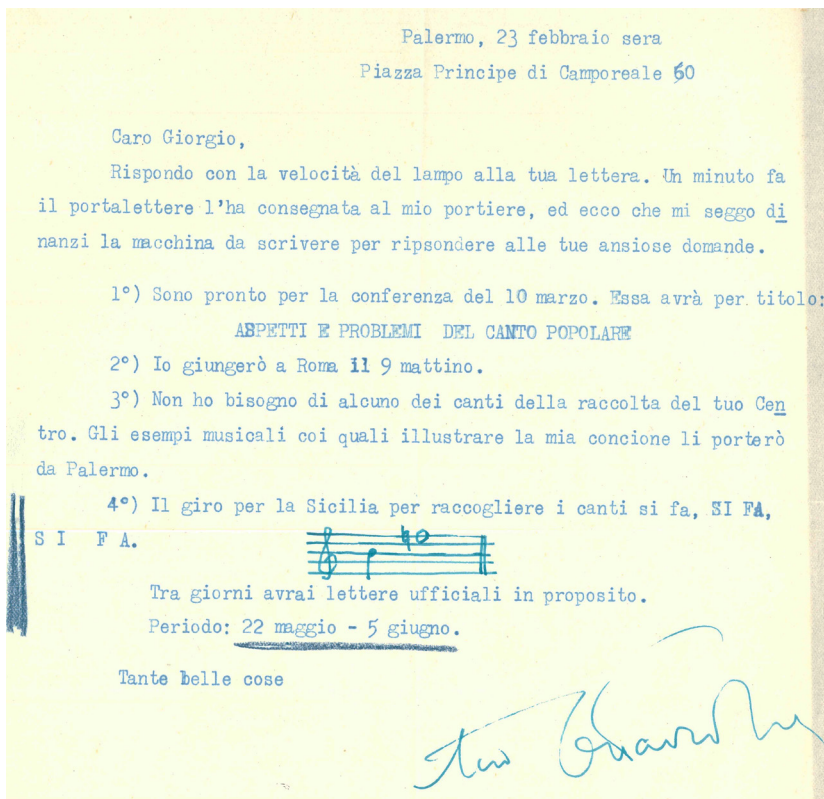


FIGURA 1. Lettera del 23 febbraio 1955 di Ottavio Taby a Giorgio Nataletti, direttore del Centro Nazionale di Studi di Musica Popolare (ANSC-AS. Fondo AE, carteggio 1954-1960).

Rimane da coordinare l'arrivo degli studiosi stranieri. Paul Collaer, dalla sua residenza belga, comunica l'8 maggio a Nataletti i suoi piani di viaggio:

Nous ne prendrons pas le bateau à Naples: nous vions en voiture, par Cosenza. Cela nous intéresse beaucoup de voir les Abruzzes. J'ai exprimée à Taby le souhait de me voir réserver des chambres à l'Hôtel Excelsior à Palerme; peut-être irez-vous aussi à cet hotel? Ce serait amusant de s'y retrouver. (ANSC-AS, fondo AE, carteggio 1954-1960)¹⁰

Ancora Collaer in un telegramma del 14 maggio precisa: «arriverons directement Palerme le 20» (ANSC-AS, fondo AE, carteggio 1954-1960).¹¹ Poco dopo, con una

¹⁰ «Noi non prenderemo la nave a Napoli, ma verremo in macchina da Cosenza. Perché ci interessa molto vedere gli Abruzzi. Ho espresso a Taby il desiderio di prenotarmi delle camere all'albergo Excelsior a Palermo; può essere che anche voi sarete in quest'albergo? Sarebbe divertente ritrovarsi» (ANSC-AS, fondo AE, carteggio 1954-1960).

¹¹ «Arriveremo direttamente a Palermo il 20» (ANSC-AS, fondo AE, carteggio 1954-1960) ».

N° 1-105
 Direzione RO 15/37412-37429
 in Registrazione Centralizzata

REGIONE SICILIANA
 ASSessorato PUBBLICA ISTRUZIONE

CAMPAGNA DI RACCOLTA
 DI CANZONI E MUSICHE POPOLARI SICILIANE
 MAGGIO - GIUGNO 1955

N. 1

Data 22 maggio 1955
 Città _____ (prov. di _____)
 Località Menfi

L'ESECUTORE
 Cognome e nome Spallino Francesco
 Età anni 56 Luogo di nascita Casalestrano
 Dimorante a Casalestrano - Via Feltrina de Caputo grande
 Se sa leggere e scrivere no
 Se sa leggere la musica no
 Quando ha appresa la canzone da bambino
 Come e da chi l'ha appresa da suo padre

LA CANZONE (O IL PEZZO STRUMENTALE)
 Titolo Cantata
 Specie _____
 Originaria da Casalestrano
 Se accompagnata o no _____
 Da quali strumenti accompagnata _____

TESTO POETICO
Èran chiancetta
in n' abba manna
je s'adda la staccetta
io jera bambina
mi l'havi a paccari n'atra mamma
chidda chi allista la figlia p' me.

VARIANTI EVENTUALI DEL TESTO

NOTIZIE ED OSSERVAZIONI VARIE

RIFERIMENTI ALLA REGISTRAZIONE
 Bobina N. 1/1 Pezzo N. 1
Alfa Romeo

FIGURE 2-3. Scheda da campo del brano raccolto a Menfi il 22 maggio 1955. Canto di Carrettiere, esecutore Francesco Spallino; sul retro della scheda il testo verbale (ANSC-AS, fondo AE, cartella Raccolta 27).

cartolina postale datata 13 maggio, Tiby informa Nataletti della rinuncia di Brăiloiu: «Caro Giorgio mi spiace proprio che Brăiloiu non venga, ora che s'erano brillantemente risolte le difficoltà del suo viaggio», e quasi a concludere e a esorcizzare qualsiasi ulteriore impedimento o defezione conclude: «Senza bisogno che ci scriviamo più, ci vedremo al mattino del 21 all'arrivo del piroscifo. Scrivi solo se vieni per altra via. Un abbraccio» (ANSC-AS, fondo AE, carteggio 1954-1960). Come previsto la spedizione poté realmente avviarsi il 22 maggio successivo, e per l'occasione l'ufficio preposto dell'Assessorato Regionale creò una scheda da compilarsi per ogni rilevamento.¹²

3. La ricerca

Come già ricordato, Tiby aveva progettato lo scenario dell'indagine delineando sia l'organizzazione logistica sia la divisione dei ricercatori in due gruppi, che dovette essere modificata. Riporto quanto scrive a riguardo Claudie Marcel-Dubois:

Sur le terrain, deux groupes d'enquêteurs furent constitués qui travaillèrent chacun dans des village différents. Le groupe I était composé du Maestro G. Nataletti (Rome), du

¹² Un esempio di scheda è pubblicata in Pennino 2002: 38-39.

Prof. G. d'Anna (Palermo), du Prof. M. Schneider (Cologne-Barcelone), de Mlle M-M. Andral (Paris, ATP-CNRS). Le groupe II comprenait le Maestro O. Tiby (Palermo, qui avait organisé et dirigeait l'ensemble de la mission) le Prof. P. Collaer (Bruxelles), Melle Cl. Marcel-Dubois (Paris, ATP-CNRS). (...) La partie technique était assurée par des voitures d'enregistrement de la radiodiffusion italienne de Rome, de Palermo e de Catane. Les enquêteurs collectèrent au total 194 chants et musiques instrumentales enregistrés sur bandes magnétiques en 26 localités des provinces d'Agrigente, de Ragusa et de Syracuse, auprès de 112 informateurs (paysans, pêcheurs, marchands ambulants, etc.), dont 40 analphabètes, aucun transplanté et tenant tous de transmission orale les chants et airs observés. (Marcel-Dubois 1956: 63-64)¹³

Altre notizie su questo aspetto fornisce Paul Collaer che – come si vedrà – dovette farsi carico della sistemazione e dello studio dei materiali raccolti redigendo diversi articoli e soprattutto con il libro *Musique traditionnelle Sicilienne* (pubblicato in due volumi dal Fonds Paul Collaer di Tervuren in partenariato con il Musée royal de l'Afrique centrale nel 1981):

Les participants invités à collaborer à cette campagne furent répartis en deux groupes qui travaillèrent dans des secteurs différents. Le premier groupe se composait de Maguy Andral, chargée de mission au Musée des Arts et Traditions Populaires, Paris; Giorgio Nataletti, directeur du Centro Nazionale Studi Musica Popolare, Rome, et Marius Schneider, professeur d'ethnomusicologie à l'Université de Cologne. Giuseppe D'Anna, de l'Université de Palermo, nota les textes poétiques. Ce group visita Sciacca, Realmonte, Siculiana, Porto Empedocle, Palma de Montechiaro, Ispica, Scoglitti, Scicli, Modica, Palazzolo Acreide, San Panagia. Il retint 113 pièces jugées suffisamment intéressantes pour être enregistrées. Le deuxième groupe comprenant Claudie Marcel-Dubois, chef du service d'ethnologie musicale au Musée des Arts et Traditions Populaires, Paris, Paul Collaer, directeur des Colloques d'Ethnomusicologie de Wégimont, Bruxelles, et Ottavio Tiby, professeur au Conservatoire de Palermo, qui nota les textes poétiques. Ce deuxième groupe opéra à Menfi, Naro, Aragona, Grotte, Comiso, Giarrattana, Carlentini, Sortino. Il retint 80 pièces qui furent enregistrées. (1981: vol. I, 14)¹⁴

¹³ «Sul terreno, furono organizzati due gruppi di ricerca che lavorarono ciascuno in paesi diversi. Il gruppo I era costituito dal Maestro G. Nataletti (Roma), dal Prof. G. d'Anna (Palermo), dal Prof. M. Schneider (Colonia-Barcellona), dalla Signorina M.M. Andral (Parigi ATP-CNRS). Il gruppo II comprendeva il Maestro O. Tiby (Palermo, che aveva organizzato e dirigeva l'intera missione), il Prof. Paul Collaer (Bruxelles), la Signorina Cl. Marcel-Dubois (Paris, ATP-CNRS). La parte tecnica era assicurata dalle macchine per la registrazione della Radiodiffusione Italiana di Roma, Palermo e Catania. I ricercatori hanno raccolto in totale 194 tra canti e musica strumentale registrati su nastro magnetico in 26 località della provincia di Agrigento, di Ragusa e di Siracusa, da 112 informatori (contadini, pescatori, venditori ambulanti etc.), di cui 40 analfabeti, nessuno di loro trasferito [tutti del luogo] e tutti che ricordavano per tradizione orale i canti e le arie osservate» (Marcel-Dubois 1956: 63-64).

¹⁴ «I partecipanti invitati a collaborare a questa campagna furono divisi in due gruppi che lavorarono in settori diversi. Il primo gruppo era composto di Maguy Andral, responsabile delle missioni al Musée des Arts et Traditions Populaires, Parigi; Giorgio Nataletti direttore al Centro Nazionale Studi Musica Popolare, Roma e Marius Schneider, professore di etnomusicologia all'Università di Colonia. Giuseppe D'Anna, dell'Università di Palermo annota i testi poetici. Questo gruppo visitò Sciacca, Realmonte, Siculiana, Porto Empedocle, Palma di Montechiaro, Ispica, Scoglitti, Scicli, Modica, Palazzolo Acreide, Santa Panagia. Il gruppo ha selezionato 113 pezzi giudicati sufficientemente interessanti per essere registrati. Il secondo

Secondo queste testimonianze il primo gruppo era quindi formato da Nataletti, Andral, Schneider e D'Anna, mentre il secondo era composto da Tiby, Collaer e Marcel-Dubois. Nataletti, in uno scritto del 1970, riporta tuttavia una diversa composizione dei due gruppi, probabilmente confondendo i ricordi e forse a causa di una oggettiva iniziale fluidità nella composizione dei due gruppi:

Nel 1955 Ottavio Tiby, e colui che ora vi ricorda questi eventi, studiarono e realizzarono una raccolta in equipe, la n. 27 dell'Istituto: Ottavio Tiby guidò un gruppo composto da Claudie Marcel-Dubois, direttrice della Sezione Etnomusicologica del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Parigi e da Maguy Andral, incaricata di ricerche presso lo stesso Museo, mentre Giorgio Nataletti guidò un secondo gruppo composto da Paul Collaer, allora direttore dei programmi alla Radio Belga (sezione fiamminga) e da Marius Schneider, allora professore all'Istituto di Musicologia di Colonia. (1970: 24)

I due gruppi lavorarono parallelamente recandosi in luoghi diversi nelle stesse giornate. Come informa Collaer i due siciliani, Giuseppe D'Anna e Ottavio Tiby, ebbero il compito di trascrivere i testi (Collaer 1981, vol. 1: 14). A conferma di questo, nella cartella che contiene una versione dattiloscritta in italiano del lavoro che sarà poi pubblicato in francese nel 1981 come *Musique traditionnelle Sicilienne*, ci sono copie dei testi verbali insieme a trascrizioni musicali. L'introduzione alla seconda parte del volume del dattiloscritto porta in calce la dicitura: «Per ciascun brano la trascrizione musicale è seguita dalla trascrizione manuale diretta del testo poetico quale è stata fatta da Ottavio Tiby (T) o da Giuseppe d'Anna (A). A ciascuna trascrizione segue uno schema della struttura modale» (ANSC-AS, fondo AE, cartella Raccolta 27). I testi furono trascritti nei giorni stessi della ricerca.¹⁵ Le schede da campo e i nastri furono tutti depositati al CNSMP. I brani furono numerati in modo che quelli registrati dal primo gruppo precedessero quelli del secondo.¹⁶ Questa numerazione è ancora in uso nel catalogo *online* degli AE.

Presso l'ANSC-AS nel fondo AE si conservano le schede da campo dal brano 1 al brano 105 registrati dal primo gruppo con tutte le informazioni contestuali, mentre non c'è traccia delle schede relative ai brani numerati dal 106 fino al 194 raccolti dal secondo gruppo. Per lo studio di questa parte della raccolta ho ritrovato presso il Fonds Paul Collaer (archivi del Musée royal de l'Afrique centrale di Tervuren), un documento inedito,

gruppo che comprendeva Claudie Marcel-Dubois, capo del servizio di etnologia musicale presso il Museo des Arts e Traditions Populaires, Parigi, Paul Collaer, direttore dei Colloques de Wegimont, Bruxelles, e Ottavio Tiby professore al conservatorio di Palermo che annota i testi poetici. Operò a Menfi, Naro, Aragona, Grotte, Comiso, Giarratana, Carlentini, Sortino. Questo gruppo ha selezionato 80 brani da registrare» (Collaer 1981, vol. 1: 14).

¹⁵ Comunicazione personale di Giuseppe D'Anna a Sergio Bonanzinga (11 gennaio 2018).

¹⁶ Collaer afferma che «les pièces ont été classées suivant un ordre numérique qui suit fidèlement le calendrier de l'expédition» («I pezzi sono stati classificati seguendo un ordine numerico che segue fedelmente il calendario della spedizione») (Collaer 1981: vol. 1, 15). Questo tuttavia non è propriamente esatto, perché i brani del secondo gruppo furono registrati in contemporanea con il primo gruppo e non dopo di essi.

sempre a firma dello studioso. Si tratta di un quaderno pentagrammato composto da venticinque pagine contenente appunti redatti da Collaer durante tutta la campagna di ricerca (d'ora in poi *Quaderno Collaer*). In questo quaderno sono annotati il titolo o gli incipit dei brani raccolti, nomi degli esecutori, schizzi di trascrizioni musicali, appunti e riflessioni contestuali all'ascolto dei brani nel corso delle relative registrazioni, la data e il numero delle bobine. Collaer ritornerà sulla numerazione dei brani svariate volte. Nella prima parte del quaderno, lo studioso belga prese elementi quali incipit, titolo o genere dei canti e altre annotazioni dai due album musicali *Canti della terra e del mare di Sicilia* pubblicati da Alberto Favara nel 1907 e nel 1921.

Un altro prezioso documento, anch'esso riguardante la parte della raccolta a cura del secondo gruppo, è il diario da campo di Claudie Marcel-Dubois, d'ora in poi *Quaderno Marcel-Dubois*, che ho individuato presso il Musée des Art et Traditions Populaires di Parigi. Quest'ultimo quaderno inedito rispecchia la tipologia in uso al Musée des Arts et Traditions Populaires, con pagine a righe e pagine bianche alternate. Scrivendo sulla pagina a righe si faceva una copia sul foglio bianco che si lasciava agli informatori. In questo caso però Marcel-Dubois non segue quel modo di procedere: scrive appunti sia sul foglio a righe che sul foglio bianco. Il quaderno è composto da novantuno pagine, nelle quali la ricercatrice annota luogo e data della registrazione, titolo del brano e nome dell'esecutore, a volte aggiungendo riferimenti a cose che l'avevano particolarmente colpita. È interessante notare la diversa maniera di lavorare dei due studiosi, il primo annota su pentagramma, trascrive i canti, indicandone talvolta anche il modo musicale. La seconda si preoccupa di dare prevalentemente notizie di carattere contestuale. Nessuno dei due trascrive i testi dei canti.¹⁷

Utilizzando queste tre fonti: le schede conservate presso l'ANSC-AS nel fondo AE, il *Quaderno Collaer* e il *Quaderno Marcel-Dubois* si può ipotizzare la ricostruzione dello svolgimento della ricerca. Le date del primo gruppo sono quelle riportate sulle schede, quelle del secondo sono state dedotte comparando quanto viene riportato nei due quaderni da Collaer e Marcel-Dubois.

La spedizione iniziò domenica 22 maggio a Menfi, un piccolo centro rurale in provincia di Agrigento, dove si incontrarono quattro automezzi, due con autisti messi a disposizione dalla Regione Siciliana e due attrezzati con i tecnici dalle sedi RAI di Palermo e Catania insieme ai ricercatori.¹⁸ In quella giornata furono registrati: a Menfi un repertorio prevalentemente di canti di carrettieri e contadini (brani 1-12, 106); a Sciacca canti d'amore (br. 107-109); sulla strada tra Sciacca e Ribera canti vari tra cui spicca un interessante canto di carcerato (br. 110-112). Il giorno successivo, lunedì 23 maggio, furono raccolti a Realmonte un canto enumerativo e un canto di carrettiere

¹⁷ Per lo studio di questa parte della raccolta, nel febbraio 2013 si è consultato il fondo Tiby e non si è trovata traccia né di schede né dei nastri della raccolta. Si ringrazia la famiglia per averci accolto insieme al Prof. Girolamo Garofalo.

¹⁸ Comunicazione personale di Giuseppe D'Anna a Sergio Bonanzinga (11 gennaio 2018).

(br. 113-114). Per questi primi due giorni di ricerca è difficile identificare con esattezza la composizione dei due gruppi, ma a cominciare da martedì 24 maggio la distinzione invece è chiara ed è quella indicata da Collaer e Marcel-Dubois (vedi *supra*). Il gruppo 1 (Nataletti, Schneider, Andral e D'Anna) puntò verso Siculiana, dove registrò canti di carrettieri, canti d'amore, ninnananne, un canto del Venerdi Santo e uno della battitura dell'aia (br. 13-33). Il gruppo 2 (Tiby, Collaer e Marcel-Dubois) si recò invece a Naro e anche qui raccolse un canto della trebbiatura, due ninnananne e altri canti (br. 115-125). Mercoledì 25 maggio, il gruppo 1 a Porto Empedocle fissò su nastro un intero repertorio di canti di pescatori e un canto processionale del Venerdi Santo (br. 34-45); a Realmonte spicca per la sua bellezza un grido di venditore ambulante e una preghiera rituale per la mietitura (br. 46-51). Il gruppo 2 ad Aragona annotò tra gli altri un canto di solfataro e un canto di trebbiatura (br. 126-135). Giovedì 26 maggio il gruppo 1, a Palma di Montechiaro, registrò due canti di carcerato e un richiamo di venditore ambulante (br. 52-55), mentre il gruppo 2 a Grotte fissò su nastro un canto di carcerato, un canto di zolfatari e uno scongiuro della mietitura (br. 136-141).

Probabilmente in questa prima fase gli studiosi e i tecnici alloggiarono ad Agrigento, come programmato da Tiby. Marcel-Dubois così descrive il lavoro svolto nell'Agrigentino: «Le répertoire collecté dans la province d'Agrigente semble le plus riche par son abondance, sa qualité musicale et la diversité de ses genres»¹⁹ (1956: 64).

Venerdì 27 maggio entrambi i gruppi si spostarono verso la provincia di Ragusa. Sabato 28 maggio, il gruppo 1 raccolse a Ispica una ninnananna, un lamento funebre e alcuni brani strumentali per flauto di canna (br. 56-69), mentre il gruppo 2 registrò a Comiso una ninnananna sulla quale Collaer tornerà più volte nel corso della sua produzione scientifica per i suoi interessanti tratti strutturali (br. 142-157). Domenica 29 maggio il gruppo 2 raccolse a Scoglitti due canti narrativi (br. 70-71) e a Scicli tre novene: per la Madonna delle Milizie, per il Natale e per i Morti (br. 72-84). Il gruppo 2 registra invece a Giarrattana un canto d'amore, una ninnananna e un canto di carcere (br. 158-165). Altre novene per San Giuseppe, per San Giorgio e per il Natale furono registrate a Modica dal gruppo 1 il 30 maggio insieme a brani strumentali (brani 85-95). Il gruppo 2 lo stesso giorno tornò a Scoglitti per documentare al porto un repertorio di canti di pescatori (br. 166-177). Questo il commento di Marcel-Dubois sul repertorio della provincia di Ragusa: «Celui de la province de Raguse, bien que d'un langage musical un peu différent, possède des caractères d'un grand intérêt»²⁰ (1956: 64).

Si può ipotizzare che tecnici e studiosi si spostarono verso Siracusa tra mercoledì 31 maggio e giovedì 1 giugno. Dopo questi due giorni di pausa le registrazioni proseguirono infatti venerdì 2 giugno, quando il gruppo 1 si recò prima a Palazzolo Acreide,

¹⁹ «Il repertorio raccolto nella provincia di Agrigento sembra il più ricco per la sua abbondanza, la sua qualità musicale e la diversità dei suoi generi » (Marcel-Dubois 1956: 64).

²⁰ «Quello della provincia di Ragusa benché usi un linguaggio musicale un po' diverso, possiede delle caratteristiche di grande interesse» (Marcel-Dubois 1956: 64).

raccogliendo un repertorio di brani strumentali da ballo (br. 96-100), per proseguire poi verso la tonnara di Santa Panagia (nei pressi di Siracusa), dove furono registrati i canti dei tonnaroti (br. 101-105). Il gruppo 2 si diresse invece a Carlentini, dove fu possibile documentare un repertorio di canti polivocali contadini, che tanto colpirono Collaer e Tiby, e un canto del Venerdi Santo (br. 178-189). La ricerca si concluse sabato 3 giugno quando il gruppo 2 a Sortino raccolse tra l'altro un canto di carcerato e alcuni richiami di venditori (br. 190-194).²¹ Anche sui risultati dell'indagine in provincia di Siracusa riporto il commento di Marcel-Dubois: «celui enfin de la province de Syracuse paraît plus pauvre, cependant des documents de première importance y furent découverts»²² (1956: 64).

Una sintesi dei generi musicali raccolti durante la spedizione fu stilato lo stesso anno da Claudie Marcel-Dubois nel resoconto per il Museo:

Quant aux genres dont on note la présence dans la collection, on ne peut ici que citer les plus rares : les «canti della trebbiatura» (sic) (dépiquage) enregistrés sur l'aire même du fouflage, les «scongiuri per la mietitura» (moisson), les chants pour jeter les filets de pêche, les chants et airs de quête des neuvaines de saint Georges, de Toussaint, de Noël, etc., les lamentations funéraires *U triuliu* que l'on pensait disparues, les chants de processions des rues durant la semaine sainte (Lamento di Venere santu), certaines berceuses de grande qualité musicale, le chant de l'ange de la représentation sacrée de la Madone de Milizie. Afin d'avoir un aperçu du répertoire observé dans les trois provinces, on ajoutera les airs pour guimbarde, pour flûte et pour ensemble instrumental, les nombreux et souvent très beaux spécimens du genre «campagnola» et «carittera», les cris de rues, les enfantines, les chants de navigation, enfin quelques échantillons des styles dits «de ville» (italiens et napolitains) et de «cantastoria» (Marcel-Dubois 1955: 387).²³

Tra gli aspetti positivi dell'inchiesta la studiosa sottolinea ancora che «L'observation et l'enregistrement d'un certain nombre de ces pièces au cours même de leur utilisation habituelle demeurera sans doute l'un des mérites de l'enquête» (Marcel-Dubois 1956: 64).²⁴

²¹ Quattro dei cinque brani registrati a Sortino sono pubblicati in Bonanzinga 2008.

²² «In fine quello della provincia di Siracusa sembrerebbe più povero nonostante vi furono scoperti documenti di primaria importanza».

²³ «Per quanto riguarda i generi che si notano nella raccolta, non si può che citare qui i più rari: "I canti della trebbiatura" registrati in situazione durante la battitura, gli "scongiuri per la mietitura", i canti per gettare le reti, i canti e le arie di questua delle novene di san Giorgio, di Tutti i Santi, di Natale etc. le lamentazioni funebri *U triuliu* che si pensavano sparite, i canti processionali della settimana santa (*Lamento di Venere santu*), alcune ninnanne di grande qualità musicale, il canto dell'angelo della sacra rappresentazione della Madonna delle Milizie. Al fine di avere uno sguardo completo sul repertorio osservato nelle tre province, aggiungiamo le arie per scacciapensieri, per flauto e per insieme strumentale, i numerosi e sovente molto belli esempi del genere "campagnola" e "carittera", le grida degli ambulanti, le filastrocche, i canti di navigazione, e infine qualche stralcio degli stili detti "di città", (italiani e napoletani) e i canti dei "cantastorie"» (Marcel-Dubois 1955: 387).

²⁴ «Senza dubbio, uno dei meriti di questa inchiesta sarà l'osservazione e la registrazione di un certo numero di questi pezzi nel corso stesso del loro utilizzo abituale» (Marcel-Dubois 1956: 64).

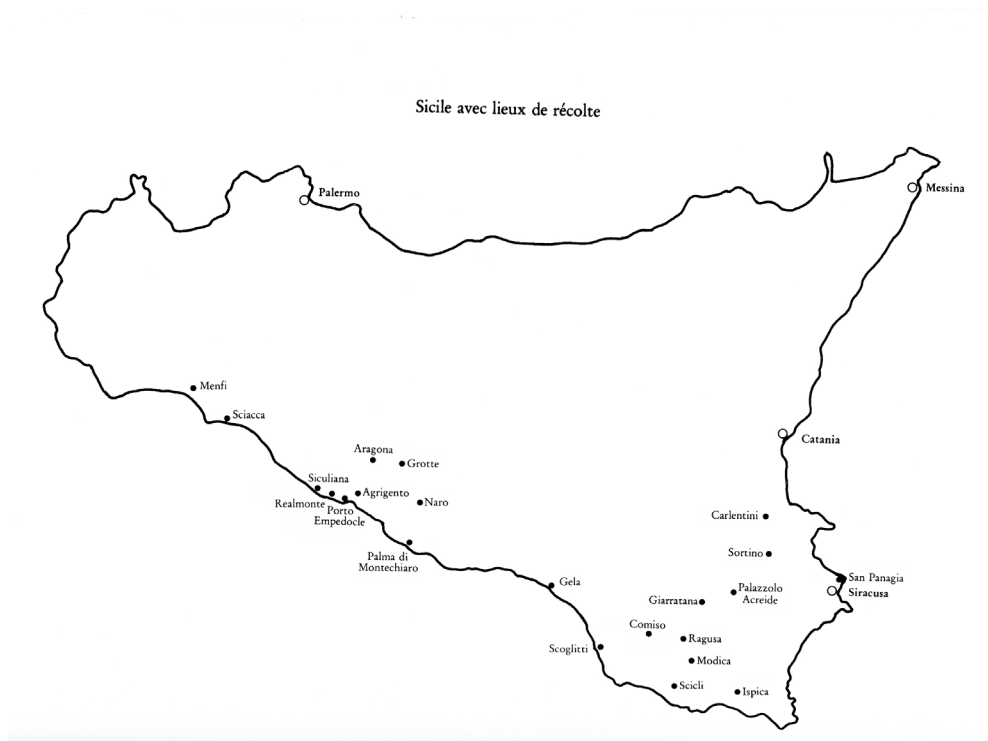


FIGURA 4. Mappa della Sicilia con le località visitate dai due gruppi (Collaer 1981, vol. 1: 22).

	Gruppo 1	Gruppo 2
Martedì 24 maggio	Siculiana	Naro
Mercoledì 25 maggio	Porto Empedocle, Realmonte	Aragona
Giovedì 26 maggio	Palma di Montechiaro	Grotte
Venerdì 27 maggio		
Sabato 28 maggio	Ispica	Comiso
Domenica 29 maggio	Scoglitti, Scicli	Giarrattana
Lunedì 30 maggio	Modica	Scoglitti
Martedì 31 maggio		
Mercoledì 1 giugno		
Giovedì 2 giugno	Palazzolo Acreide, Santa Panagia	Carlentini
Venerdì 3 giugno		Sortino

FIGURA 5. Itinerari seguiti dai due gruppi di ricerca a iniziare dal 24 maggio: Gruppo 1 (G. Nataletti, M. Andral, G. D'Anna, M. Schneider); Gruppo 2 (O. Tiby, P. Collaer, C. Marcel-Dubois). Nei primi due giorni (domenica 22 e lunedì 23 maggio) la suddivisione in due gruppi non era ancora chiaramente definita e le località visitate furono Menfi, Sciacca e Realmonte (tre documenti furono registrati lungo il tragitto fra Sciacca e Ribera).

4. Gli esiti editoriali

Dello studio e della sistematizzazione di questa raccolta avrebbe dovuto occuparsi Ottavio Tiby che ne era stato il principale ideatore e promotore, ma lo studioso venne improvvisamente a mancare il 3 dicembre dello stesso anno. Con la sua scomparsa ebbe termine anche la neonata esperienza del Centro Internazionale Studi Musiche Mediterranee (C.I.S.M.MED). Il compito di studiare i materiali della raccolta siciliana fu quindi assunto da Paul Collaer. Lo studioso belga pubblicò difatti nel 1960 sugli *Annali del Museo Pitre* un primo resoconto dal titolo “Note préliminaire relative aux enregistrements effectués par le Centro Internazionale Studi Musiche Mediterranee dans le Sud de la Sicilia en 1955”, la cui traduzione italiana – curata da Antonio Fiorenza sulla rivista palermitana *Nuove Effemeridi* – è apparsa solo nel 1990 con una nota a margine di Sergio Bonanzinga. In questo testo Collaer si sofferma sulla struttura modale arcaica di alcuni brani di cui propone le trascrizioni (in particolare due canti di contadini “a la campagnola” registrati a Naro, brani 115 e 116). Analizza inoltre un canto d’amore e una ninnananna registrati a Comiso (brani 146 e 150), mettendo in evidenza la loro tipologia melismatica di origine, a suo parere, “asiatica”. L’ultimo repertorio considerato è quello polivocale di Carlentini con una trascrizione del canto della Settimana Santa (br. 185).

Successivamente Collaer venne invitato dal folklorista siciliano Antonino Uccello²⁵ a stendere una “Nota etnomusicologica” per il suo volume *Carcere e mafia nei canti popolari siciliani* (1965). In questa sede Collaer, oltre a trascrivere i canti di carcere raccolti da Uccello nel penitenziario di Noto, analizza 5 esempi dello stesso genere appartenenti alla Raccolta 27 che corrispondono ai brani: 53 e 54 raccolti a Palma di Montechiaro; 117 a Naro; 161 a Giarrattana; 192 a Sortino.²⁶ A questa pubblicazione è allegato un disco a 33 giri, di diametro 17 cm, contenente 8 brani tra cui due appartenenti alla Raccolta 27.²⁷ Il volume ebbe una prima riedizione nel 1974 per la casa editrice De Donato di Bari. Il disco fu invece parzialmente inglobato in una edizione ampliata nel 1976 per la Collana Folk della Fonit Cetra (ai due brani della Raccolta 27 dell’edizione del 1965 ne viene aggiunto un terzo).²⁸ Nel 2002 viene pubblicata a cura di Gaetano Pennino una nuova edizione in compact disc dei due dischi in vinile a suo tempo curati da Uccello: *Era Sicilia* (1974) e, appunto, *Canti popolari di carcere e mafia* (le due antologie discografiche sono allegate a un volume che contiene le note di copertina originariamente elaborate da Uccello e la *Nota* di Collaer).

²⁵ Antonino Uccello (1922-1979) etnomusicologo siciliano collaborò a lungo con il CNSMP. L’esito di questa collaborazione fu la realizzazione di molte raccolte di documenti sonori registrati prevalentemente in Sicilia, contenenti più di 900 brani, rilevati tra il 1960 e il 1969. Dopo Ottavio Tiby fu il più assiduo collaboratore siciliano del CNSMP.

²⁶ Il brano è indicato da Collaer con la vecchia numerazione br. 191.

²⁷ Gli esempi sono rispettivamente: br. 117 *Tutti l’amici mia nfami e carogna*, Naro e br. 192 *Dumani si discinni la ma’ liti*, Sortino.

²⁸ Esattamente il br. 53 *Carceratu cci sugnu intra un tempo*, Palma di Montechiaro.

Nel 1968 fu pubblicata a cura di Giorgio Nataletti un'antologia in due dischi dal titolo *Canti delle tradizioni marinare*, che include uno dei brani registrati nel 1955 nella tonnara di Santa Panagia (br. 102, *Chi bò mangiari la zita la prima sira*, disco 1, lato A, traccia 3a).

Collaer torna sui materiali siciliani in un testo apparso nel 1969 in un volume curato della Korean Musicological Society (*Essays in Ethnomusicology. A Birthday Offering for Lee Hye-ku*²⁹). In questo breve saggio, intitolato “Les Styles Archaïques de la Musique Sicilienne”, lo studioso trascrive e analizza diversi brani per dimostrare l'arcaicità degli stili presenti nella musica siciliana. Gli esempi trascritti sono: due canti di contadini “a la campagnola” e un canto di carcerato registrati a Naro (brani 115, 116 e 117); un canto d'amore e uno di zolfatai registrati ad Aragona (brani 129 e 134), un canto d'amore, uno del Venerdì Santo e uno di zolfatai registrati a Grotte (brani 136, 137 e 141); e infine un altro canto d'amore, uno di carrettiere, uno di trebbiatura e una ninnananna raccolti a Comiso (brani 142, 146, 149 e 150).

Nel 1981 vide la luce lo studio completo di tutta la raccolta, pubblicato in occasione dei novant'anni di Collaer con il titolo *Musique traditionnelle Sicilienne*. Ci sono voluti 26 anni dalla fine della spedizione del 1955, e tutti gli sforzi del Fonds Paul Collaer presso il Musée royal de l'Afrique centrale di Tervuren per rendere finalmente disponibili i risultati della ricerca del 1955 in due volumi: 1. *Analyses*, 2. *Transcriptions*.

L'etnomusicologo Jos Gansemans, allora a capo del Dipartimento di Antropologia del museo di Tervuren, si occupò di ogni dettaglio pratico della pubblicazione. In una conversazione privata mi confermò che i due volumi del 1981, non furono altro che la traduzione in francese del già citato dattiloscritto in italiano del 1962, completo di trascrizioni e testi verbali, conservato ancora oggi presso l'ANSC-AS nel fondo AE. Anche le trascrizioni musicali furono da lui ricopiate.³⁰ Questa procedura è peraltro pienamente confermata anche dagli scambi epistolari avvenuti nel 1980, un anno prima della pubblicazione di *Musique traditionnelle Sicilienne*, tra lo stesso Gansemans e Diego Carpitella, che alla morte di Nataletti aveva assunto la direzione del CNSMP. Carpitella il 21 marzo 1980 in risposta a una lettera dell'etnomusicologo belga scrive:

Gentile Dott. Gansemans,
 è proprio un caso di telepatia: infatti pensavo di scrivere al maestro Collaer per chiedergli se autorizzava a pubblicare qui in Italia il suo saggio sulla Musica Siciliana: infatti stiamo per pubblicare il primo numero dei “Quaderni di Etnomusicologia” a cura della Società Italiana di Etnomusicologia. Io stavo mandando al maestro Collaer il testo dattiloscritto in italiano per farglielo correggere. Adesso l'idea di fare un omaggio a Collaer per il suo novantesimo compleanno, mi sembra che arrivi opportuna.
 A questa lettera io allego il testo del saggio sulla Musica Siciliana, che il maestro Collaer, potrà correggere e del quale penso avrà l'originale in francese. Allora si potrebbe pubblicare questo saggio sia in Italia (in italiano), e sia in Belgio. Noi avremmo bisogno del testo

²⁹ Lee Hye-ku fondò nel 1948 la Korean Musicological Society.

³⁰ Conversazione privata, Tervuren agosto 2009.

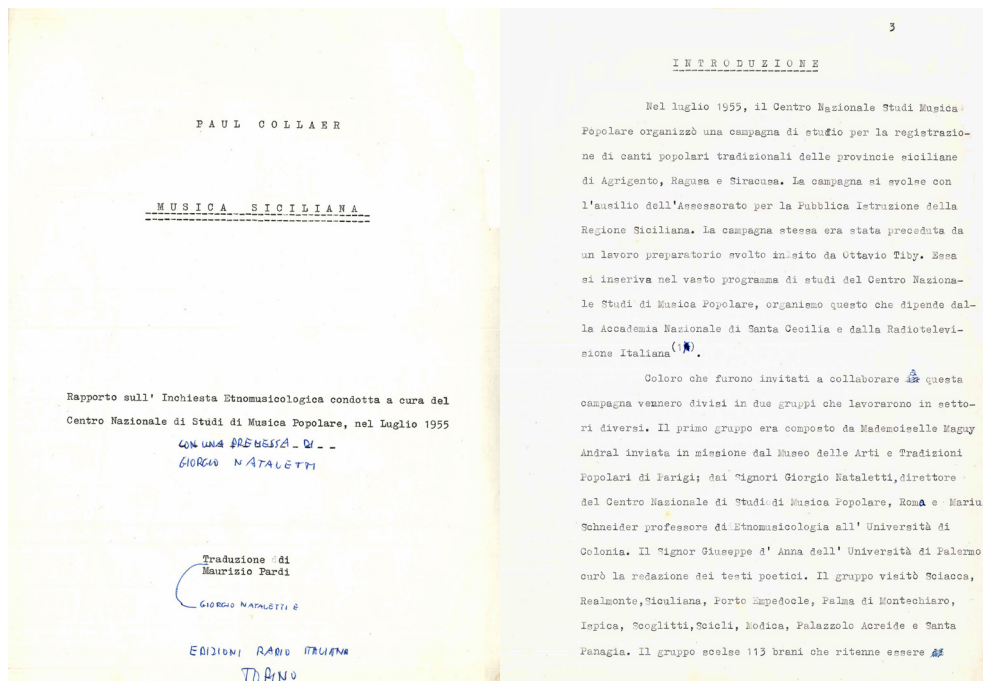


FIGURE 6-7. Frontespizio e prima pagina del dattiloscritto in italiano di Paul Collaer *Musica Siciliana* (ANSC-AS. Fondo AE, cartella Raccolta 27).

definitivo, corretto, non oltre il 15 giugno 1980. Mi dica se debbo scrivere direttamente anche a Collaer.

In attesa di una Sua risposta cordiali saluti. (Fonds Paul Collaer, archives Musée royal de l'Afrique centrale Tervuren, carteggio)

Un anno dopo, il 23 settembre 1981, Ganseman restituisce a Carpitella il dattiloscritto e le trascrizioni musicali: «Je vous envoie par la présente les transcriptions et le texte en italien du livre de M. Paul Collaer. *Musique traditionnelle Sicilienne*».³¹ Come progettato, Carpitella ne pubblica sul primo numero di *Culture Musicali* (1982) un estratto in traduzione italiana corrispondente al paragrafo “Mode” del primo volume (pp. 50-58): “I modi della musica tradizionale siciliana”, a cura di Giorgio Adamo e Riccardo Giagni (corredato da dodici esempi musicali).

Nel 1987 una recensione di *Musique traditionnelle Sicilienne* venne pubblicata da Sergio Bonanzinga su *Yearbook of Traditional Music*, rivista dell'International Council for Traditional Music. Oltre a una dettagliata descrizione dell'opera, l'etnomusicologo

³¹ «Le invio con la presente le trascrizioni e il testo in italiano del libro del M. Paul Collaer “Musique traditionnelle Sicilienne” ».

siciliano propose in quella sede un'aggiornata valutazione del lavoro di Collaer, sia attraverso il confronto con i risultati delle nuove ricerche sui repertori isolani sia in relazione al dibattito teorico-metodologico che caratterizzava al tempo la disciplina.

L'unico ulteriore impiego editoriale di documenti sonori raccolti nell'ambito della Raccolta 27 è stato operato ancora da Bonanzinga in una pubblicazione sulle tradizioni musicali di un paese del Siracusano: *Sortino: suoni, voci e memorie della tradizione*. Il volume è corredato da due CD in cui l'autore include anche quattro brani raccolti nel 1955 (190, 191, 193 e 194): ninnananna (CD1/5), rosario dei Defunti (CD1/36), richiami di venditori di caldarroste e ciliege (CD2/25-26).

5. Conclusioni

La Raccolta 27 rispondeva a un progetto ambizioso nella storia della ricerca sulle musiche tradizionali in Italia e costituisce un caso unico per la levatura dei ricercatori coinvolti, per la singolare ideazione ed elaborazione dei materiali avvenuta tra Sicilia, Roma e Bruxelles, per la realizzazione tecnica che ha visto le forze delle sedi Rai di Palermo, Catania e Roma, per i repertori registrati e per la qualità delle esecuzioni. Il progetto non poté però mantenere le sue promesse. Tra l'altro Tiby, in una missiva a Marcel-Dubois dell'11 novembre 1955, già si lamentava che le bobine della raccolta ancora non fossero a Palermo e a proposito di Nataletti scrive: «Avec les bobines de notre campagne qu'il a apporté avec lui à Rome, il m'a mis en sérieux embarras avec la Région Sicilienne»³² (Musée des Arts et Traditions Populaires, archives écrites du département de la musique, enquête Sicile 1955). Sia la sua morte prematura che la conseguente chiusura del Centro Internazionale Studi Musiche Mediterranee (C.I.S.M.MED), che avrebbe sicuramente valorizzato i contenuti della Raccolta inserendoli nel contesto più ampio della musica dell'area del Mediterraneo, furono tra i motivi contingenti alla mancata valorizzazione della ricerca.

Non si può infine evitare di sottolineare il ritardo con cui appare il lavoro di Collaer, già pronto per la pubblicazione in Italia nel 1962 con una premessa di Giorgio Nataletti per le Edizioni Radio Italiana (ERI) di Torino, ma che vede la luce soltanto nel 1981 in una traduzione francese basata sul dattiloscritto italiano. Singolare anche che una parte di *Musique traditionnelle Sicilienne* venga nuovamente tradotta in italiano nel 1982 per *Culture Musicale* (anche se si può pensare alla traduzione francese come ultima revisione di Collaer). Una storia a dir poco bizzarra per una così importante e fruttuosa campagna di ricerca, che merita una riconsiderazione entro il quadro dell'attuale indagine etnomusicologica. Mi auguro quindi che in futuro gli AE diano il giusto valore alla Raccolta mettendo in cantiere un nuovo progetto di studio e di edizione.

³² «Con le bobine della nostra campagna che lui ha portato con sé a Roma, mi ha messo in serio imbarazzo con la Regione Siciliana».

Riferimenti

Bonanzinga, Sergio

- 1987 Recensione a P. Collaer, *Musique traditionnelle Sicilienne*, 2 voll., Tervuren, Fonds Paul Collaer, *Yearbook for Traditional Music*, XIX: 127-128.
- 1995 *Etnografia musicale in Sicilia*, Palermo, Centro per le Iniziative Musicali in Sicilia.
- 2008 *Sortino: suoni, voci e memorie della tradizione*, con 2 CD, Palermo, Archivio sonoro siciliano.

Carpitella, Diego

- 1973a “L’etnomusicologia in Italia”, in Id., *Musica e tradizione orale*, Palermo, Flaccovio: 11-29.
- 1973b “Profilo storico delle raccolte di musica popolare in Italia”, in Id., *Musica e tradizione orale*, Palermo, Flaccovio: 31-54.

Collaer, Paul

- 1960 “Note préliminaire relative aux enregistrements effectués par le Centro Internazionale Studi Musiche Mediterranee dans le Sud de la Sicilia en 1955”, *Annali del Museo Pitrè*, VII-X (1957-59): 6-16 (trad. it.: 1990 “Sulle registrazioni effettuate nel sud della Sicilia nel 1955”, *Nuove Effemeridi*, III/11: 217-223).
- 1969 “Les Styles Archaïques de la Musique Sicilienne”, in *Essays in Ethnomusicology. A Birthday Offering for Lee Hye-ku*, The Korean Musicological Society: 291-300.
- 1981 *Musique traditionnelle Sicilienne*, 2 voll., Tervuren, Fonds Paul Collaer (estratto trad. it.: 1982 “I modi della musica tradizionale siciliana”, *Culture Musicali*, I/2: 3-17).
- 2002 “Nota etnomusicologica ai canti”, in A. Uccello, *Era Sicilia. Canti popolari di carcere e mafia. Canti raccolti e presentati da Antonino Uccello*, Palermo, Archivio Sonoro Siciliano: 117-129, con 2 CD (ed. or.: 1965 “Nota etnomusicologica ai canti”, in A. Uccello, *Carcere e mafia nei canti popolari siciliani*, Palermo, Edizioni Libri Siciliani: 190-210).

Congresso internazionale di musiche popolari mediterranee

- 1959 *Atti del Congresso Internazionale di Musica Mediterranea e del Convegno dei Bibliotecari Musicali* (Palermo 26-30 Giugno 1954), Palermo, Tip. F.lli De Magistris e C.

Favara, Alberto

- 1907-21 *Canti della terra e del mare di Sicilia*, 2 voll., Ricordi, Milano.
- 1957 *Corpus di musiche popolari siciliane*, 2 voll., a cura di Ottavio Tiby, Palermo, Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo.

Ferretti, Rossana

- 1993 “Dal Centro Nazionale Studi di Musica Popolare agli Archivi di Etnomusicologia”, *EM. Annuario degli Archivi di Etnomusicologia dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia*, I: 13-30.

Marcel-Dubois, Claudie

- 1955 “Parmi les activités du Service d’ethnomusicologie”, *Chroniques, Société d’ethnographie Française Art et traditions populaires*, III/4 (Octobre-Décembre 1955): 387.
- 1956 “Sicilie. Enquete internationale de musique populaire”, *Chroniques, Société d’ethnographie Française Art et traditions populaires*, IV/1 (Janvier-Mars): 63-64.

SICILIA 1955

Nataletti, Giorgio

1968 (a cura di), *Canti delle tradizioni marinare*, 2 LP 33rpm 30cm, con libretto allegato, Roma, Edindustria editoriale.

1993 “Il CNSMP e la Sicilia”, *EM. Annuario degli Archivi di Etnomusicologia dell'Accademia Nazionale di San Cecilia*, I: 75-79 (ed. or. 1970).

Pennino, Gaetano

2002 (a cura di), *Era Sicilia. Canti popolari di carcere e mafia. Canti raccolti e presentati da Antonino Uccello*, con 2 CD, Palermo, Archivio Sonoro Siciliano.

